

## **Predicazione di domenica 18 ottobre 2009 – Marco 2, 1-12**

### ***La Parola che guarisce***

Tutti vogliamo guarire! Innanzitutto i malati, certo. Ma anche chi è sano vorrebbe guarire, guarire dai suoi difetti, dai suoi errori, dalle sue preoccupazioni, dalla sua avidità o dalla sua ingenuità. Guarire è un grido di vita, il desiderio di far entrare in noi il cambiamento e la trasformazione. Guarire è un viaggio.

Carissimi, carissime, la storia della guarigione del paralitico è uno dei testi più conosciuti dell'Evangelo. Ciò che di solito ricordiamo è la guarigione ma in realtà il gesto più spettacolare del racconto è proprio il viaggio del paralitico, cioè il modo in cui egli viene portato a Gesù. La folla è densissima, non c'è più nessuno spazio, è impossibile avvicinarsi a Gesù con una barella. Ma gli amici del paralitico non si scoraggiano! Sono pronti a trovare qualsiasi trucco. E lo trovano: salgono con la barella sul tetto della casa, spostano alcune tegole e fanno calare il paralitico nella casa, vicino a Gesù.

Certo, i tetti delle case del Medio Oriente sono diversi dai nostri. Tuttavia questi uomini dimostrano una grande convinzione. Se volessimo trasportare questa scena a oggi, potremmo immaginare che Gesù stia insegnando in una sala strapiena. C'è un importante servizio d'ordine che impedisce di avvicinarsi al palcoscenico. Eppure a un certo momento quattro persone riescono a entrare dalle quinte e arrivano sul palcoscenico portando o spingendo una carrozzella.

La scena è spettacolare per il modo in cui il malato viene portato a Gesù, ma anche per la folla immensa, per l'evento creato dalla predicazione e dall'insegnamento di Gesù. La scena è spettacolare ma la guarigione non lo è. O meglio: la guarigione avviene senza messa in scena, senza gesti o formule magiche. C'è un forte contrasto nel testo di oggi tra ciò che colpisce lo sguardo e ciò che davvero guarisce, tra gesti spettacolari e parole di liberazione. Assistiamo in diretta a un vero viaggio di trasformazione, non solo del paralitico ma anche della folla dei testimoni, passati e presenti.

### *1. Un miracolo quasi discreto*

Oggi mi soffermerò sul miracolo della guarigione, ma in realtà il testo che abbiamo letto comprende anche un altro racconto, quello della disputa con gli scribi sul tema: chi può perdonare i peccati? Da questa disputa ritengo un elemento che ci aiuterà a capire che, dietro la guarigione del paralitico, si gioca una questione fondamentale: quella dell'autorità di Gesù. In un primo tempo vorrei insistere sullo svolgimento della scena e sull'importanza degli spazi. Lo spazio per terra è poco, anzi troppo poco: la folla che è venuta ad ascoltare Gesù non ci sta. C'è gente dappertutto! Gesù è già diventato un evento. Ma il tema della folla così fitta e impaziente non ha solo un significato concreto, ha anche un significato simbolico. Certo vedere e ascoltare Gesù è un evento ma se la folla è così densa, non è solo perché è nata una star, ma perché la gente aspetta un cambiamento, spera in un mondo migliore, crede in una vita diversa. Attesa e speranza abitano il cuore di ogni persona nella folla, di ogni testimone, di ogni credente.

Se lo spazio per terra è già occupato, bisogna cercare un altro spazio. E' ciò che fanno i quattro uomini che portano il paralitico. Non si perdono d'animo, non rinunciano, alzano gli occhi e vedono che l'unica via praticabile è quella verso l'alto, quella che conduce al tetto della casa. Il loro sguardo verso l'alto assomiglia a una preghiera.

Ecco quindi il primo contrasto: da una parte una folla enorme che invade lo spazio; dall'altra un gruppetto coraggioso che deve trovare un trucco per arrivare a Gesù. Gli uni e gli altri condividono però la stessa motivazione: aspettano qualcosa da Gesù, sperano, sperano in lui.

“Una cosa così non l'abbiamo mai vista”, dicono i testimoni della scena. Ma cosa hanno visto? Hanno visto il paralitico alzarsi e camminare. Questa è la parte eccezionale del miracolo. Ma che cosa ha fatto Gesù? In sostanza non ha fatto niente, ha solo parlato. Ecco quindi il secondo contrasto del testo di oggi: da una parte la totale sorpresa, il superamento

delle attese, la dimensione assolutamente eccezionale del miracolo; dall'altra niente gesti o messa in scena, ma solo le parole di Gesù. Il miracolo, la guarigione, la trasformazione non sono legate a un gesto o a un'azione eclatante ma alle parole di Gesù.

## 2. La Parola e il perdono

Ed è questo il tema centrale del testo di oggi: la potenza della Parola pronunciata da Gesù. O meglio: Gesù rivela la sua autorità e di conseguenza anche la sua identità di Figlio di Dio tramite la Parola. Il miracolo è posto sotto il segno indispensabile della Parola. Il testo inizia con due versetti che a prima vista danno solo informazioni generali. Ma questi versetti preparano il miracolo e ne indicano le condizioni:

*Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Capernaum. Si seppe che era in casa, e si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola. (v. 1-2)*

C'è tantissima gente, lo spazio viene a mancare, e soprattutto Gesù annuncia la parola. L'Evangelo, la parola predicata e proclamata, costituisce la condizione del miracolo. Tutto ciò che accade è solo conseguenza della Parola. Ciò che guarisce il paralitico non è un gesto fantastico ma una parola che libera. Ciò che colpisce la folla e la spinge a credere è l'effetto di questa parola.

Nello stesso tempo la Parola e le parole di Gesù sono collegate non tanto con la malattia del paralitico quanto con il perdono dei peccati. La storia della guarigione di uno diventa storia di trasformazione per tutti perché l'evangelista Marco sottolinea il legame strettissimo tra Parola e perdono, tra le parole di Gesù e la guarigione del paralitico, tra l'autorità di Gesù e la sua identità di salvatore per chiunque crede in lui.

Questo legame tra Parola di vita e perdono dei peccati trasforma il testo di oggi: non si tratta più solo della guarigione del paralitico ma della nostra guarigione, cioè della fede nella Parola come liberazione dal peccato. Secondo me le parole più importanti del Vangelo di Marco, e forse dell'Evangelo in generale, sono queste parole di Gesù: *Il tempo è compiuto e il regno di Dio si è avvicinato; ravvedetevi e credete al vangelo.* (Marco 1, 15).

Tutto il Vangelo viene messo sotto l'autorità di queste parole: è giunto il tempo della liberazione; in Cristo, Dio si avvicina e riscatta la nostra vita. Gesù ci chiama non solo alla confessione ma al ravvedimento, cioè alla trasformazione della nostra esistenza. Questa trasformazione non dipende da penitenze personali, da un'osservanza rigida di regole morali o da una pietà austera ma dalla fede nella Parola, dall'accoglienza incondizionata dell'Evangelo.

Nel nostro testo, Gesù guarisce il paralitico non quando gli dice: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" (v. 11), ma già quando gli dice: "I tuoi peccati ti sono perdonati" (v. 5). Da dove vengono il perdono e la liberazione? Dalla fede! Gesù vede la fede degli amici che cercano un trucco per portargli l'amico malato, e questa fede incondizionata guarisce e libera. Il perdono dei peccati non è una specie di sconto sugli errori della vita ma l'offerta gratuita di una vita trasformata dall'ascolto della Parola.

### *Invio*

La guarigione di cui parla il testo di oggi è una guarigione ampia, una guarigione che risana non solo la malattia ma la vita intera. Eppure questa dimensione universale della liberazione e del perdono non può occultare la dimensione concreta della guarigione per tutti i malati nel corpo o nella mente. E da questo punto di vista il racconto del paralitico ci insegna due cose. La prima riguarda la speranza della guarigione. La malattia distrugge e spaventa ma oggi molte malattie vengono combattute e vinte, oggi i progressi della scienza e la fede possono allearsi contro la malattia.

Il secondo insegnamento del racconto riguarda i quattro amici che cercano il modo più astuto per portare il paralitico a Gesù. E' un appello ai sani, un accenno all'amore, un invito alla

solidarietà. Avete la fortuna di essere in buona salute? Salite sul tetto con l'amico malato e trovate un modo per calarlo nella casa, vicino a Gesù.  
Amen.